



L'Italia, il mondo, la posta

Si è tenuto oggi all'Archivio di stato di Prato il X "Colloquio di storia postale" organizzato dall'Issp. Dieci gli interventi che si sono susseguiti. All'apertura, la consegna del sostegno assicurato dal colonnello Davide Satalia

Prato (13 aprile 2013) - Dalla Toscana ottocentesca ai contingenti militari impiegati all'estero. Passando dalla Dalmazia al Sudamerica, dal Levante ancora ottomano alla Seconda guerra mondiale. Giornata intensa quella vissuta oggi all'Archivio di stato di Prato, dove l'Istituto di studi storici postali ha organizzato il X "Colloquio di storia postale". Dieci relatori hanno affrontato, sia pure in sintesi, altrettanti aspetti collegati al filo conduttore "La posta nel mondo. Le relazioni postali internazionali dell'Italia".

"Dieci relatori alla decima edizione di quello che resta uno fra gli appuntamenti più significativi per i cultori di storia della posta", commenta a botte calda il direttore dell'Istituto, **Andrea Giuntini**. "Un momento mai interrotto per dialogare fra accademici, ricercatori e collezionisti. Concretizzato nonostante le gravi condizioni economiche in cui versa la nostra onlus, come tante altre realtà. Un'organizzazione impeccabile, un esito riuscito dal punto di vista scientifico. Dieci esperti dalle provenienze più svariate; è, infatti, un'iniziativa che rappresenta tutta l'Italia: Prato è diventata il baricentro non solo geografico, grazie alla dinamicità dell'Istituto, che agli incontri associa ad esempio i quaderni e la rivista".

Nel contesto, si è tenuta la consegna formale del contributo da mille euro che il colonnello **Davide Satalia**, collezionista e giornalista, ha voluto riconoscere allo stesso Issp quale sostegno per le attività. Ricordando la consorte **Concetta Salvatore**, recentemente scomparsa. "Chi ama la comunicazione è un uomo che ama, ed il francobollo è la perla della comunicazione. Per questo ho voluto aiutare prima l'Unione stampa filatelica italiana e poi l'Istituto", ha detto fra l'altro il diretto interessato, che ha desiderato essere presente alla manifestazione.

Il vicedirettore, **Bruno Crevato-Selvaggi**, ha ricordato anche la donazione di duemila euro effettuata settimana scorsa dall'Associazione filatelisti italiani professionisti, scelta che permette di valorizzare il rapporto ed i comuni interessi tra operatori del settore e collezionisti. Poi, ha coordinato gli interventi.

RELATORI E SINTESI DEGLI INTERVENTI

- Alessandro Papanti, "Corrispondenza estera per la Toscana con la mediazione sarda 1818-53"

Il periodo fra la Restaurazione e l'Unità d'Italia fu caratterizzato da un'intensa attività delle amministrazioni postali europee, volta a facilitare e semplificare i collegamenti postali



internazionali. Per la Toscana, fu essenziale la stipula di convenzioni con l'Austria per gli scambi verso gli Stati dell'Europa Orientale e con il Regno di Sardegna per la corrispondenza verso gli Stati dell'Europa Occidentale. Le note hanno riguardato la corrispondenza estera per la Toscana con l'intervento delle Poste sarde.

- Lorenzo Carra, "1814-1876. La posta tra la penisola italiana e quella iberica"

L'area considerata ha compreso tutti gli Antichi Stati Italiani (con anche il Trentino, l'Alto Adige e Trieste), poi il Regno d'Italia, la Spagna, il Portogallo e Gibilterra. Un lavoro iniziato qualche anno fa ed oramai quasi completato, che ha comportato l'analisi (e l'elencazione) di oltre un centinaio di convenzioni ed accordi postali.

- Carlo Cetto Cipriani, "Dalla Dalmazia verso altrove"

La Dalmazia ha sempre trovato nel mare lo sfogo per la sopravvivenza, lo sviluppo dei commerci, della cultura, dell'economia. Povera di risorse proprie, per secoli è stata più luogo di transito della corrispondenza altrui, nonché delle merci da Oriente ad Occidente e viceversa; patria di marinai che commerciavano e combattevano, soprattutto per altri, non scriveva molto. Nell'Ottocento, con la crescita economica della regione, le cose cambiarono...

- Flavio Riccitelli, "Le relazioni italiane con il Sudamerica agli albori della posta aerea (1928-1941): compagnie e rotte"

Sulla rotta dell'Atlantico del Sud, una fra le più prestigiose e strategiche a livello internazionale, si sono andati sovrapponendo, sin dalla fine degli anni Venti, i servizi aeropostali di Francia (Cga ed Air France) e Germania (Zeppelin e Deutsche lufthansa). Si aggiunsero, al termine degli anni Trenta, i supporti della Pan american airways ed in ultimo dell'italiana Lati, in considerazione dello stretto rapporto che legava il Bel Paese alle colonie di emigranti in Brasile e in Argentina.

- Massimiliano Pezzi, "Posta del Levante"

Sono stati ricostruiti gli itinerari postali tra Costantinopoli e Napoli nel Settecento e la politica dei Ludolf sull'organizzazione della Posta del Levante alla vigilia dell'ultimo conflitto balcanico, allorquando venne sospeso il servizio di Vienna. Le mancate sinergie con le altre strutture estere presenti nella capitale ottomana e la miope politica filo-asburgica dei Borboni furono le premesse per il fallimento della "Nuova Posta di Turchia", come unico supporto postale tra Costantinopoli e l'Europa.

- Aniello Veneri, "La ripresa dei servizi di posta aerea del dopoguerra e la ricerca delle relative destinazioni"

Concluso il Secondo conflitto mondiale, tutte le amministrazioni postali dei Paesi belligeranti, o comunque coinvolti, cercarono di riordinare i servizi postali rendendo disponibile la via aerea per l'interno e per l'estero. Attraverso il bollettino del 21 febbraio 1946 n°6, a cura del ministero delle Poste e telecomunicazioni del Regno d'Italia, fu annunciato, a partire dall'1 marzo, il ripristino della spedizione per via aerea delle lettere e delle cartoline verso Paesi extra europei specificamente indicati.

Graziano Mamone, "Combattere con la posta. Mobilitazione, guerra e prigionia nella corrispondenza di un aviare. 1941-1945"

L'intervento ha rivelato i meccanismi di adesione patriottica prima e di resistenza poi, attraverso l'utilizzo consapevole dei supporti postali da parte di Osvaldo Muratore, aviare impegnato in Albania durante la Seconda guerra mondiale. Protagonista sottotraccia della vicenda è la posta intesa come veicolo per trasmettere le proprie considerazioni belliche al di là del contenuto della



corrispondenza. Un dialogo tra soldato e supporto, che diventa occasione per esprimere il proprio stato d'animo, ostentarlo o celarlo secondo le contingenze.

- Armando Serra, “Scambi vacanzieri di funzionari postali tra l'Italia e la Francia (1949-1950)”

Nel fervore della ritrovata pacificazione degli animi fra gli ex Stati belligeranti, nel mondo postelegrafonico europeo vennero proposte diverse iniziative, per così dire dopolavoristiche, benché stentassero a coagularsi. Che ci fossero ragioni di attrito, in particolare, tra Francia ed Italia, è notorio, dato che Roma aveva utilizzato la *débaclé* della “cugina”, per aggredirla. A maggior ragione, quindi, anche l'iniziativa degli scambi turistico-culturali per funzionari Pt poteva servire ad avvicinare le due Nazioni.

- Fabio Vaccarezza, “La posta nelle isole deserte”

Sembra un nonsenso parlare di posta in isole deserte. Nel passato, però, alcune di esse furono adibite ad “ufficio postale” da navi di passaggio, che vi depositavano messaggi con i dati sulla propria rotta o missive che altri velieri inoltravano poi a destino. Esistono, inoltre, reperti che fanno riferimento ad isole spopolate o abitate solo per brevi periodi: secondo i casi, vi possono essere francobolli di emissioni ufficiali, locali e private, annulli navali e poste da campo militari, timbri di spedizioni scientifiche, di basi meteo o commemorativi riguardanti eventi particolari.

- Claudio Manzati, “La posta delle missioni militari italiane di pace nel mondo”

Dalla fine del Secondo conflitto mondiale, l'Italia ha partecipato ad oltre settanta missioni militari all'estero, sotto l'egida dell'Onu o dell'Ocse. Esse sono state condotte con reparti, contingenti di osservazione o semplici delegazioni di esperti. La raccolta e la distribuzione della posta impiega sia il canale postale tradizionale che militare, quest'ultimo soprattutto per il trasporto aereo o navale della corrispondenza. Solo in assenza di una struttura dedicata viene utilizzato il sistema postale locale (del Paese dove si svolge la missione) o il servizio militare di altre Nazioni; meno frequentemente quello dell'Onu o la valigia diplomatica.

servizio stampa e comunicazione: Fabio Bonacina, mail ufficio.stampa@issp.po.it